

Le tasse

Agenzia entrate sotto accusa i bonus offerti ai funzionari favoriscono l'aggressione fiscale

Cantone: "I dipendenti non dovrebbero ricevere incentivi per fare quello che è il loro dovere"
Visco: "Spero che la Orlandi cambi linea, imprenditori ricattati affinché accettino le adesioni"

FEDERICO FUBINI

ROMA. Umberto Angeloni e Gustavo Ascione non si conoscono, ma da qualche anno le loro vite scorrono in parallelo. All'inizio della crisi entrambi hanno puntato tutto sul «made in Italy», hanno esportato o creato (o difeso) dei posti di lavoro. Quando poi credevano di avercela fatta, hanno ricevuto una visita dell'agenzia delle Entrate e delle contestazioni tali che a entrambi è parso di entrare in una sorta di mondo kafkiano.

È probabile che di casi come i loro si parli oggi, quando il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, farà il suo debutto in un'audizione parlamentare. Non sono esempi isolati, a giudicare dalla cifre del ministero dell'Economia. Nei primi tre mesi di quest'anno si sono conclusi con esito favorevole ai contribuenti contenziosi tributari per un valore di 3,6 miliardi di euro: una somma lievemente superiore a quella su cui la vittoria è andata invece allo Stato. L'anno scorso gli imprenditori in Italia hanno presentato



OGGI IL DEBUTTO

Rossella Orlandi, neodirettore dell'Agenzia delle entrate, è attesa oggi in audizione parlamentare ad un convegno di Confindustria

250 mila ricorsi contro accuse di evasione, affrontando costi e rischi legali, evidentemente perché ritengono di poter vincere. Almeno una parte di loro fa parte del popolo di mezzo, quello dei produttori schiacciati fra un'evasione endemica che supera i 100 miliardi e gli uffici incaricati dal governo di falciarla. Il problema sorge quando il diserbante non colpisce solo i parassiti, ma anche le piante più sane e produttive.

Angeloni ha rilevato nel 2007 la Caruso Menswear di Parma, un'azienda di 600 addetti che produce moda da uomo per alcuni dei grandi gruppi globali del lusso. In quattro anni l'ha riportata in utile, ha fatto entrare

Esiti delle controversie fiscali definite

Esiti delle controversie definite

(Trimestre gen-mar 2014 distinte per ente espositore - dati in %)

Agenzia entrate

Ufficio entrate

Ufficio territori

Agenzia Dogane/Monopoli

Equitalia

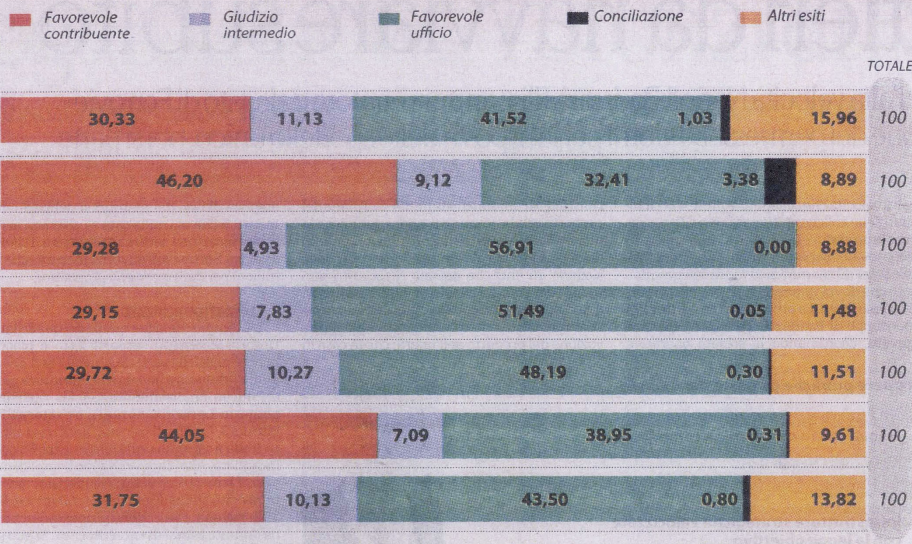
Enti territoriali

Altri enti

Totali

con il 35% Fosun, il più grande fondo privato cinese, e ha sviluppato un marchio proprio. Fino a quando l'Agenzia delle Entrate ha suonato alla porta questa primavera. I controlli in azienda sono durati due mesi, e al termine le accuse si sono concentrate su certi incarichi per la comunicazione affidati nel 2009 a consulenti esterni. Le imprese di moda di solito spendono in promozione fra il 5% e il 10% del fatturato, la Caruso appena l'1%. Ma l'Agenzia delle Entrate nel suo verbale giudica il piano di comunicazione della Caruso «non determinante per la strategia aziendale» e definisce le prestazioni dei consulenti «impersonale e generiche», tali che «potrebbero essere

PERSAPERNE DI PIÙ
www.agenziaentrate.it
www.finanze.gov.it



Premi legati alle somme passate in giudicato. Per i dirigenti di seconda fascia spesi 30 milioni per la parte fissa, 25 per la variabile

attribuite a qualunque soggetto sia esso esterno o anche interno alla stessa struttura aziendale». Suona come una valutazione di merito sugli spazi pubblicitari comprati dalla Caruso, ma su questa base è partita una richiesta di versare al fisco circa 100.000 euro in più. Per l'Agenzia delle Entrate, in altri ter-

mini, quell'investimento in comunicazione era «non determinante» e dunque fittizio. «Mettere in discussione la strategia dell'azienda per poi rigettarne le spese viola lo spirito della legge, lascia l'impresa vulnerabile all'abuso e distrugge la fiducia fra l'autorità fiscale e il contribuente» ribatte Angeloni, che nel frattempo ha speso già 50 mila euro per difendersi.

Ancora più del collega, Gustavo Ascione è rimasto colpito dalla sordità dei funzionari dell'Agenzia quando ha avuto un accertamento nel 2012. Ascione ha fondato nel 2007 la Silk & Beyond, un'azienda casertana oggi di 9 addetti che esporta tessuti da arreda-

mento in Russia e Medio Oriente. Sulla base dei chili di filo ordinati e dei metri di tessuto venduto, gli hanno contestato una produzione in nero e chiesto di pagare oltre 60 mila euro. La multa poteva far chiudere l'azienda. «Ho cercato di spiegare che i tessuti hanno pesi e orditi diversi secondo le tipologie e che del filo avanza sempre in fondo ai roccchetti — dice — Ma non mi hanno ascoltato».

L'Agenzia delle Entrate non commenta su questi casi e, di certo, il suo ruolo è stato determinante nell'evitare che l'Italia fosse travolta dalla crisi del debito. Gli incassi da «attività di controllo», in un Paese piagato dall'evasione, sono saliti da 2,1 miliardi nel 2004

a 13,1 nel 2013. Alcuni però pensano che offrire bonus ai funzionari dell'Agenzia in base alle somme che riscuotono sia un errore. «Non dovrebbero avere incentivi per fare quello che è il loro dovere e per cui sono pagati comunque» osserva Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione. Vincenzo Visco, ex ministro delle Finanze del centrosinistra, è anche più critico: «Spero che Orlandi, il nuovo direttore, cambi linea rispetto al passato: pagare gli ispettori in base ai risultati può portare ad atteggiamenti molto aggressivi — dice Visco — Si costringono sotto ricatto gli imprenditori a fare adesioni (patteggiamenti sulle multe, ndr) in base a violazioni che in parte non c'erano o non c'erano per niente».

Anche su questo l'Agenzia non commenta e sicuramente è difficile attrarre professionalità di alto livello nella lotta all'evasione senza paghe adeguate. Ma solo per il 2011, ultimo anno reso noto, per i dirigenti di seconda fascia dell'Agenzia la spesa nella parte fissa è stata di 30 milioni di euro e quella del bonus variabili di 25. I premi sono legati alle

Determinante il ruolo svolto dall'Agenzia: gli incassi da «attività di controllo» sono saliti da 2,1 miliardi nel 2004 a 13,1 nel 2013

somme passate in giudicato e con Ascione non ha funzionato: ha speso 7 mila euro in avvocati, e moltissimo tempo sottratto alla cura del prodotto e dei mercati, ma una commissione tributaria ha prima sospeso e poi annullato la contestazione contro di lui. Angeloni invece è a un bivio: si ritiene innocente e sa che, se ricorre, dovrà comunque pagare subito un terzo dell'ammenda in via preliminare, poi scatteranno le stesse multe anche sugli anni dal 2010 al 2013. C'è però una buona notizia. Nel 2010 ha vinto un ricorso per 50.000 euro di tasse non dovute. Quattro anni dopo, aspetta ancora con fiducia il rimborso.

I CASI

UMBERTO ANGELONI
Al proprietario della Caruso Menswear di Parma vengono chiesti 100 mila euro in più perché gli incarichi per la comunicazioni sono ritenuti «non determinanti per la strategia aziendale»

GUSTAVO ASCIONE
Il fisco ha chiesto al fondatore della Silk & Beyond oltre 60 mila euro in base ai chili di filo ordinati e ai metri di tessuto venduto